



Da «Via col vento» alla truffa al Cio: storia di una città che vive di sogni e fantasia

## I falsi di Atlanta e il «grande bluff» delle Olimpiadi

Atlanta, terra del Falso, della Coca-Cola, delle grandi illusioni disneylandiane e della fantasia, palcoscenico di «Via col vento», culla di Martin Luther King, marciapiede di 20.000 «homeless» scomparsi nel nulla...

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO CRESPI**

■ ATLANTA. «La Turner Broadcasting System presenta *Via col vento*, sponsorizzato dalla Coca-Cola Classic». In questa frase, che campeggiava nel dicembre del 1989 sopra l'insegna del Fox Theatre, ad annunciare il gala per il cinquantenario del celebre film, c'è tutta la storia di Atlanta. Il boss della Cnn che ripresenta in pompa magna un kolossal epocale, il tutto sotto l'egida della bibita più famosa del mondo.

Ancora oggi, molti turisti arrivano ad Atlanta e chiedono «dov'è Tara». Ovviamente Tara non esiste. Come non esistono molti luoghi descritti dalla Mitchell nel romanzo - assai scrupoloso in certi dettagli storici, ma volutamente «immaginario» in altri aspetti, a cominciare dai personaggi. E come non esistono più molti luoghi legati alla vita della Mitchell: a cominciare dalla casa dei suoi genitori, che lei stessa volle abbattere, per non vederla ridotta a museo. Eppure, quando *Via col vento* uscì, e poi fu trasformato in un film ancora più popolare, «generò un proprio senso di realtà, creando dati apparentemente reali e materiali, per il semplice fatto che erano avidamente consumati come «storia» sia dai locali che dal grande pubblico americano».

Prendiamo questa frase da un libro che, in questi giorni, ci sta servendo come vademecum ad Atlanta e all'Olimpiade. Si intitola *Imagining Atlanta* (edizioni Verso) ed è scritto da Charles Rutherford, professore di antropologia alla Georgia State University. È un geniale *mélange* di guida turistica, studio etnografico e analisi politica. E parla di Atlanta in quanto città immaginaria. Una città senza

Una coppia con t-shirts a «stelle e strisce» osserva la statua di un ginnasta chiamata «Flair Across America», realizzata dallo scultore Richard Macdonald, in una piazza di Atlanta. Sotto, Clark Gable e Vivien Leigh in una scena di «Via col vento»  
Michael Probst/Ap



drew Young, ex sindaco, ex ambasciatore di Jimmy Carter all'Onu, nonché ex collaboratore di Martin Luther King: vedete come tutto si tiene!

### Olimpiadi africane

Fu Payne ad avere l'idea dell'Olimpiade, ma fu Young a venderla. Ancora una volta, con fantasia. Young sfruttò tutte le amicizie maturate all'Onu e si assicurò i voti dei membri africani del Cio con un colpo di genio. Andò a raccontar loro che siccome due abitanti di Atlanta su tre sono di origine africana, queste sarebbero state le prime Olimpiadi africane della storia! «È come se fosse in lizza Lagos, dovete votarci. Voi cosa gli avreste risposto? Pemacchie? Si vede che non siete astuti politici. Young trionfò su tutta la linea, perché le balle rendono. Berlusconi non raccontava sempre quella del milione di posti di lavoro?

Finché si dicono bugie sulla meteorologia, o si turlupinano membri del Cio che aspettano solo di essere lautamente turlupinati, passi. I problemi veri sono altri. L'enorme affare urbanistico, il ridisegnare una Downtown che Rutherford definisce «il buco al centro della ciambella»; il che ha significato abbattere quartieri, spostare famiglie, rinchiudere (dove?) almeno 20.000 *homeless* che sono scomparsi come per magia, per sostituirli con una sorta di gigantesca fiera di paese totalmente appaltata agli sponsor. Il tutto, si mormora, con manodopera in nero, usando operai immigrati non in regola con i permessi di lavoro e di soggiorno. Su questo tema ci so-

### C'È ANCHE UN'ALTRA ATLANTA

Corsa a dorso di vacca e 40 yards per ciccioni. Ecco i giochi alternativi

LUCA MASOTTO

■ Biglietti disponibili ce ne sono ancora tanti. E sono aperte anche le iscrizioni. L'importante è partecipare, alle contro-Olimpiadi ancora di più. Perché il divertimento è così esagerato e contagioso che si rischierebbe di restare dentro quei cinque cerchi e non voler più uscire. Nel Nebraska c'è un paesino che ha la fortuna di chiamarsi Atlanta, proprio come quella georgiana che da domani sarà l'ombelico del mondo ospitando l'edizione del Centenario. E quando hanno deciso di organizzare i Giochi alternativi, il paese non ha avuto bisogno di votazioni, richieste di approvazioni comunali e selezioni, non si è tenuto battesimo il quartier generale e tanto meno mortificare la candidatura di Atene. Tutti entusiasti della scelta del signor Derrick Boule, il quale per tenere alto il nome del paese, e soprattutto non sfigurare con la città di Rossella O'Hara, della Coca Cola e di Martin Luther King, ha organizzato Giochi da sesto cerchio, che chissà un giorno, potrebbero avere l'imprimatur del Cio. Tra le discipline da non perdere la corsa a dorso di vacca, le 40 yards per ciccioni (è opportuno pesare oltre 110 chili), il lancio del copertone da camion (al posto del disco) e di un pezzo di staccionata (alternativo al giavellotto). Oltre alle solite corse coi sacchi e i lanci di torte in faccia inserite nella brochure che illustra l'avvenimento della piccola e sperduta Atlanta. La notizia di questa stravaganza tutta americana, diffusa pochi giorni fa dalla Cnn avrà fatto il giro del mondo, ma pochi l'hanno raccolta: ma Giochi sono un ritorno alle origini, perché la storia di Olimpia insegna che alle prime edizioni si faceva a gara per conquistare l'oro nel tiro alla fune, tiro al cervo corrente e al piccione vivo. Era l'anno 1900, l'edizione più cirenaica della storia dei Giochi (il lancio del disco avveniva in un prato dove l'attrezzo scagliato spariva tra i cespugli) tanto da far scrivere a Gaston Mayer, storico dei Giochi, che «è stato un miracolo che l'olimpismo sia sopravvissuto all'esperienza parigina del 1900». Ma Mayer non sa quanto quei partecipanti si siano divertiti: gli abitanti della piccola Atlanta del Nebraska hanno così organizzato e «ufficializzato» la loro Olimpiade: inaugurazione il 19 (come i Giochi) con una innaffiata di vino e birra, gare il 3 e 4 agosto quando la fiaccola sta per spegnersi e la sbrona è stata smaltita. Perché rispetto ai numeri record e alle partecipazioni planetarie, la piccola Atlanta, che durante l'anno ha poche occasioni di svago, non ha le stesse cifre dell'omonima città georgiana. Inoltre organizzare una festa d'estate da quelle parti non è facile: rispetto ai 395 mila anime della città olimpica, cento abitanti appena, un migliaio di capi di bestiame e una quindicina di fattorie. Insomma, le «strutture» (bar incluso e barbecue) sono già pronte per una edizione casereccia: che come premio consegnerà ai vincitori un nastro con cuciti data e luogo del grande evento. Un modo curioso per ricordare ai partecipanti gli epici giorni ad Atlanta trascorsi sul dorso di vacca tra banchetti, feste e danze. Un po' come accadeva nel '12, quando De Coubertin decise che oltre il sacro recinto di Olimpia anche poeti, pittori e scultori dovevano cimentarsi in competizioni speciali dal valore olimpico: dall'edizione di Stoccolma divenne una abitudine allestire gare di grafica, architettura, disegno consegnando anche attestati olimpici per drammi letterari, meriti aeronautici o alpinistici. Si andò avanti fino al '48 (gli artisti azzurri conquistarono 5 ori), poi lo sport iniziò ad assumere un aspetto più serio e prosaico.



### S. Marino in gara con sette atleti

Sette atleti, otto allenatori: così si è presentata all'appuntamento olimpico la rappresentativa di San Marino, la repubblica più piccola del mondo. E' alla sua decima partecipazione. Finora si è trattato di spedizioni simboliche, tese a far conoscere lo Stato di San Marino. Questa volta c'è qualcosa di più, a cominciare dalla partecipazione di Francesco Amici, che gareggia nel torneo del tiro al volo, che si è conquistato il biglietto per Atlanta, grazie ai risultati ottenuti in Coppa del mondo. Potrebbe essere un uomo da medaglia. Gli altri tenteranno di non sfigurare, ma non potranno andare oltre le prove di qualificazione. La squadra, oltre ad Amici, è composta da Nadia Marchi nel tiro a segno, da Loris Mularoni nel judo, Diego Mularoni nei 200si, Manlio Molinari negli 800m, Luca Belluzzi nella vela e Paolo Tura nel tiro con l'arco.